

LA STAMPA



La Samp ferma il Milan e la contestazione verso la dirigenza diventa euforia per il nuovo tecnico

Mister Platt? A Genova è già un mito

«Porterò il sorriso in questa città ai margini del calcio»

GENOVA
DAL NOSTRO INVIATO

Nello stadio più inglese d'Italia, sotto una pioggia che cade così solo in Cornovaglia d'inverno, guidata da un tecnico venuto d'oltre Manica vestito come sa esserlo unicamente un londinese che frequenta la City, i tifosi della Sampdoria hanno trovato un gradito regalo ai piedi dell'albero chiamato Marassi: una squadra di stampo britannico, tutta cuore, coraggio e quelle storie lì. Non è una favola di Natale, anche se, come tutte le fiabe, ha un lieto fine che cancella, almeno fino al giorno della Befana (trasferta di Firenze) le paure e i travagli di questi mesi nonché le contestazioni ancora in atto ieri.

«David Platt, David Platt» ha intonato lo stadio ben oltre il 90°, quando infine l'arbitro ha deciso di sciogliere le righe sul meritato 2-2 raggiunto dai blucerchiati. È stato uno di quei pomeriggi in cui il calcio sfuma nell'epopea. Ci sono i gol, c'è l'inseguimento del più debole verso il tiranno di turno (in questo caso il Milan degli sprechi), c'è il clima prima di contestazione eccessiva e pesante verso la dirigenza poi di euforia esagerata, contagiosa nei confronti del nuovo allenatore. Platt, 32enne inglese che non può andare in panchina senza sollevare i risentimenti di un'intera categoria, «vince» prima ancora di cominciare a fare, «ul serio». L'orgogliosa partita dei suoi, da capitano Franceschetti all'ulti-



«Tutta la squadra ha fatto molto ma alla fine è stato soltanto un pari»

«Ho visto tanta volontà e grinta per raggiungere un risultato utile»

Il presidente Mantovani (a sinistra, con gli occhiali) e il nuovo allenatore David Platt (a destra con il cappotto nero) in tribuna a Marassi

mo arrivato Ortega, riconcilia Marassi con la squadra doriana, scivolata pericolosamente verso i bassifondi della classifica. Ma ora c'è lui, l'ex idolo in scarpette bulonate, l'uomo che siede per 90' vicino al timido Enrico Mantovani e ne diventa lo scudo.

Il colpo d'occhio che si presenta a Platt nella nuova veste di tecnico senza patente (in panchina ci va Giorgio Veneri, uno che fino a ieri

era abituato a 1500 paganti della C2 e si è munito di telefonino per la circostanza non avendone mai fatto uso prima) è terribile. Spalti quasi gremiti rispetto al solito (tra paganti e abbonati si superano le ventimila unità, evento raro quest'anno). Striscioni eloquenti: «Enrico sei come Silvan: ci fai sparire» quello più ironico. E poi, segante: «Meglio Mancini viziato da un presidente abbellinato». Cori irri-

ndenti della curva Sud blucerchiata: «Rossoneri olè olè». Platt e Mantovani siedono uno accanto all'altro, in apparenza sereni, tranquilli. Veneri comincia ad andare e venire davanti alla panchina, dà ordini che nessuno dei giocatori, compreso nella sua parte, raccoglie. La squadra sta alle disposizioni di Platt, irrigidita nel 4-4-2 di britannico lignaggio. La partita scorre e Platt prende

appunti. Dirà Veneri: «Ci siamo sentiti un paio di volte per telefono. C'era una staffetta in azione, dicono, infatti nessuno ha visto Platt armeggiare con telefonini vari, piuttosto è sembrato assortito dal tacchino su cui vergava rigorosi appunti. Il gol di Leonardo al 38' è una coltellata. Giunge nel momento migliore della Samp. Platt si catapultava negli spogliatoi, per aspettare la squadra, dare disposi-

zioni per la ripresa. «Ho ripetuto ai miei - spiegherà poi l'eroe del giorno - che per ora noi dobbiamo adattarci all'avversario. Avevo scelto Hugo perché ritenevo Leonardo il loro punto di forza. Non l'ho tolto per punizione».

Che cosa scriveva durante il match, mister, please? «La schedina», sorride lui parlando con l'inflessione di un inglese che ha imparato l'italiano a Bari. Un Lino Banfi con l'accento straniero che però non recita, anzi sa di rischiare grosso, di essersi accollato un compito più grande della sua età.

«Tutta la squadra ha fatto molto, ma alla fine, è stato solo un pari, non montiamoci la testa» sbotta quasi per scrollersi di dosso la tensione. Che il risultato sia stato ottenuto contro il Milan passa in secondo piano, a Platt l'avversario interessa poco: «L'importante è aver visto che esiste una base da cui poter crescere». Poi, la grande rivelazione di origine psicologica: «In questi tre giorni di vigilia non ho lavorato sulla tattica bensì ho cercato di insistere sull'aspetto caratteriale. E ho visto una partita fatta di grande volontà. Il gol di Bierhoff dopo il pari di Palmieri avrebbe fatto crollare la squadra fino alla settimana scorsa. Invece abbiamo reagito, ho notato la grinta, la voglia di raggiungere il risultato utile». Di riportare un sorriso in una città che si sente pericolosamente ai margini del calcio.

Franco Badolato

LIBRI & SPORT

Il calcio mondiale nel consueto Annuario

È arrivato all'11ª edizione e si propone sempre più come preziosa «bibbia» del calcio italiano e internazionale. L'«Annuario del Calcio Mondiale», diretto da Salvatore Lo Presti, si è rinnovato nella grafica e propone la consueta sostanza, contenuti ricchi per un'opera dedicata agli addetti ai lavori e agli appassionati doc.

«Annuario del Calcio Mondiale» di Salvatore Lo Presti, Edizioni S.E.T. Torino, pagine 1056, lire 40.000.

Il campionato si scopre figlio dello Zodiaco

Le stelle del cielo e le stelle del calcio. Divertente e intrigante, questo libro dell'astrologa Silvana Iseppato, con prefazione di Giorgio Tosatti e Roberto Beccantini, due «guru» del mondo sportivo.

«Il calcio baciato dagli astri - scacco alla schedina» di Silvana Iseppato, Graphot Editrice, pagine 220, lire 35.000.

Dall'ex Jugoslavia grandi stelle del basket

Marco Valenza racconta la storia di alcuni fra i più grandi giocatori e allenatori della pallacanestro europea, tutti nati e cresciuti nell'ex Jugoslavia.

«Slavi d'Italia - Trionfi e mistero» di Marco Valenza, Cantelli Editore, pagine 221, lire 32.000.

Genova Nuoto, 50 anni di una grande società

Un libro di storia per celebrare i 50 anni di una società che ha scritto pagine importanti e spesso commoventi nello sport italiano: la Genova Nuoto.

50 anni di Genova Nuoto a cura di Claudio Mangini, edito dall'A.S. Genova Nuoto, via Montaldo 132 R, 16137 Genova, tel. 010-8357081.

Piemonte: anni verdi del nostro calcio

Anna Maria Pioletti, torinese, ispirata da Vittorio Barbotto, ha raccolto tutte le informazioni possibili per cercare di ricostruire la nascita e il cammino del calcio giovanile in Piemonte e in Italia.

«L'età verde del pallone», di Anna Maria Pioletti, pagg. 112. Stampa «Nuova Statuto», Torino.

Valentino Mazzola Un mito che resta

Renato Tavella ai suoi lavori aggiunge ora un libro su Valentino Mazzola, mai dimenticato capitano del Grande Torino.

«Un uomo, un giocatore, un mito: Valentino Mazzola», di Renato Tavella pagg. 122, Graphot Editore, L. 29.000.

Il Grande Torino in prima persona

A quasi 50 anni da Superga è arrivato il racconto di Sauro Tomà, un giocatore che scampò casualmente alla tragedia.

«Me grand Torino» di Sauro Tomà (a cura di Sergio Barbero), pagg. 222, Graphot Editore, L. 39.000.

Ritratti del Toro dal figlio di Ossola

E sempre in vista del Cinquantenario della tragedia, un atto di incondizionato amore e fedeltà a quella Grande Squadra, scritto dal figlio di Franco Ossola.

«Grande Torino per sempre», di Franco Ossola, pagg. 144, Editrice Il Punto, L. 49.000.

Cravero, un vessillo per tutti i granata

Anche Cravero ha appeso le scarpe al chiodo, anche Cravero merita un ricordo particolare in virtù di una vita trascorsa in granata.

«Roberto Cravero l'ultima bandiera», di Marco Bo pagg. 184, GP Editions, L. 19.000.

Favole e tormenti di Roberto Baggio

Un campione discusso ma amatissimo e le sue sette vite. Roberto Baggio, agnello sacrificale o genio invidiato?

«Toccato da Dio. Le sette vite di Roberto Baggio», di Enzo Catania pagg. 154, Ed. Limina, L. 22.000.

A MARASSI

Zaccheroni: sprechiamo troppe palle-gol

Bierhoff sciupone Galliani s'infuria

GENOVA. Il grande cuore della Samp è riuscito a bloccare il Milan. La squadra di Zaccheroni, però, se la deve prendere soprattutto con se stessa, perché durante i novanta minuti ha costruito più di un'occasione per chiudere i conti, ma se l'è mangiate tutte. «Ogni nostra partita è stata caratterizzata da palle-gol non sfruttate - ha commentato l'allenatore rossonero -, si vede che i piedi non sono convinti di buttarle dentro, più che altro si «spera» che vadano dentro...».

I blucerchiati hanno avuto il grosso merito di non mollare mai. Hanno sopportato con grinta ed entusiasmo ad una inferiorità tecnica a tratti impietosa, ottenendo un pareggio prezioso soprattutto per il morale. La situazione di classifica, infatti, non è cambiata di molto.

La Samp, a sorpresa, ha proposto in difesa Nava ed il portoghese Hugo (all'esordio stagionale dopo un lungo infortunio) al posto degli annunciati Mannini (indisponibile) e Castellini. «Abbiamo scelto Hugo - ha poi spiegato il tecnico blucerchiato in panchina, Giorgio Veneri - perché abbiamo preferito una difesa a quattro. Contro questo Milan ci volevano un minimo di prudenza ed umiltà». Zaccheroni ha proposto Boban al fianco di Albertini, mentre i recuperati N'Gotty e Donadoni sono partiti in panchina.

In attacco piena fiducia al tridente Leonardo-Bierhoff-Weah.

La prima mezz'ora è stata molto tattica. Evidente la supremazia territoriale dei rossoneri che hanno stuzzicato Ferron con Albertini (2') e Weah (12' e 21'). La Samp ha tirato per la prima volta al 25', un colpo di testa centrale di Pecchia. Il gol di Leonardo, al 38' (il brasiliano ha approfittato di una incomprensione tra Nava e Sakic), ha però mandato in tilt la squadra blucerchiata. Negli ultimi cinque minuti Bierhoff si è presentato per ben due volte a tu per tu con Ferron, fallendo clamorosamente entrambe le occasioni e suscitando la rabbia, in tribuna d'onore, di Adriano Galliani. «Oliver nei mesi scorsi ha sentito il peso delle responsabilità - ha detto Zaccheroni - perché da lui si volevano i gol, perché lui doveva

aiutare i compagni a capire le mie idee. Adesso però sta crescendo e sta ritornando piano piano quello che conoscevamo. A Leonardo, invece, nessuno chiede i gol, è tranquillo e segno di più».

Nell'intervallo Platt («La formazione l'ha fatta lui») ha precisato Palmieri ha sostituito il frastornato Hugo con Castellini. Un sensazionale riflesso di Ferron al 10' ha neutralizzato una testata di Bierhoff, ma due minuti più tardi Rossi non ha potuto niente sulla prepotente e ravvicinata zuccata di Palmieri. Il Milan ci ha messo un po' a riorganizzarsi: al 25' è entrato N'Gotty al posto di Albertini ed il francese, dopo tre minuti, ha messo lo zampino nell'azione del 2-1: suo il perfetto cross dalla sinistra che ha consentito a Bierhoff con un preciso colpo di tesa di battere il portiere sampdoriaio. Gol numero 25 del tedesco nell'anno solare 1998, top in serie A. Sembrava fatta per i rossoneri, ma la partita aveva ancora un'emozione da regalare. Al 41' Maldini ha fermato Palmieri al limite dell'area: fallo (contestato) e cartellino giallo per il difensore. L'esecuzione di Ortega è stata splendida, Rossi ha toccato il pallone ma non l'ha fermato. «Se continueremo con questa determinazione - ha detto Veneri - riusciremo presto a riprenderci». Nel recupero brutto scontro di gioco tra Costacurta e Sakic: ha avuto la peggio il sampdoriaio che ha riportato una ferita alla coscia saturata con 25 punti.



Ortega, un grande gol

SAMPDORIA	MILAN
(4-4-2)	(3-4-3)
FERRON 7	ROSSI 6
SAKIC 6	SALA 6,5
NAVA 5,5	COSTACURTA 5,5
LASSISSI 6	MALDINI 5
HUGO 5	HELVEG 6
(1' s.l. Castellini) 6	ALBERTINI 6
BALLERI 6,5	(25' s.l. N'Gotty) 6,5
(31' s.l. Vergassola) s.v.	BOBAN 5
FRANCESCHETTI 6	ZEGE 5
(28' s.l. Fici) s.v.	LEONARDO 6,5
PECCHIA 6,5	(33' s.l. Donadoni) s.v.
LAIGLE 6	BIERHOFF 6
ORTEGA 7	WEAH 6,5
PALMIERI 6,5	
All: VENERI 6	All: ZACCHERONI 6

Arbitro: BETTIN 4,5

Reti: p.t. 38' Leonardo, s.l. 12' Palmieri, 28' Bierhoff, 40' Ortega. Ammoniti: Bierhoff, Nava, Lassissi, Costacurta, Maldini, Ortega. Espulsi: s.l. 45' Boban. Spettatori: paganti 7.676, incasso 251.185.000, abbonati 15.087, quota abbonati 344.853.424.

Damiano Basso

»smart solution 062:

Un nuovo modo per trovare i regali di Natale.



Ecco la nostra ricetta contro lo stress da strenne natalizie. Combina il tuo primo giro in smart verso una destinazione utile: il negozio con il regalo che hai in testa. Se vedi questa smart in città, fai un segno al conducente. Si fermerà e tu potrai guidarla anche per mezz'ora.

L'iniziativa dura fino al 24 dicembre. **smart Center, Via De Sanctis 32/A, 10142 Torino, Tel. 011/71.71.811**
www.smart.com

smart
reduce to the max.

W.H.S. Mammamia

Nella foto: smart è pure con dotazione speciale e accessori.